

Un'organica proposta Pci dopo la clamorosa bocciatura della Tasco

Ecco come riformare finanza locale e fisco

Autonomia finanziaria per una reale autonomia politica - Patrimoniale e partecipazione dei Comuni al gettito e all'accertamento - Presenti Pecchioli, Zangheri, Pellicani e Triva

ROMA — Il tonfo della Tasco mercoledì sera al Senato coinvolge molto di più di un decreto discusso e iniquo. Esso travolge anni e anni di provvedimenti governativi approssimativi e incongrui in tema di finanza degli enti locali, ispirati a criteri di «taglio» e «ristrizioni» e cui effetti — in termini di riduzione dei servizi e di minore occupazione per i mancati investimenti — si sono scaricati e si scaricano ancor oggi sulle spalle dei cittadini. Alle proteste che più riprese si sono levate da parte delle associazioni delle autonomie e del partito comunista, ora si aggiunge un fatto propositivo nuovo: una serie di proposte di riforma del Pci in grado di assicurare ai Comuni e Province una piena autonomia finanziaria, condizione questa per l'esercizio di una effettiva autonomia politica, così com'è prevista nel testo di riforma già approvato dal Senato. Le proposte sono state presentate ieri mattina a Montecitorio nel corso di una conferenza stampa tenuta dai presidenti dei gruppi comunisti della Camera e del Senato, Zangheri e Pecchioli, dal responsabile nazionale degli enti locali per il Pci, Pellicani, e dal deputato Ruben Triva, esperto di finanza locale. Qual è dunque questo progetto, che — ha avvertito Zangheri introducendo l'incontro — non comporta aumenti di oneri né per lo Stato né per i contribuenti? Seguiamo l'esposizione di Triva, limitandoci, ovviamente, agli aspetti più importanti e innovativi.

PATRIMONIALE — I comunisti chiedono in primo luogo che, nell'ambito dell'imposta patrimoniale, si bassi l'aliquota, che hanno proposto nelle tesi congressuali, venga attribuito direttamente ai Comuni l'intero gettito riguardante gli immobili e che, contemporaneamente, venga ridotto il numero intollerabile di tributi che colpiscono oggi i fabbricati. Questo comporta il rifacimento e l'aggiorna-



Ugo Pecchioli



Renato Zangheri

mento del catasto, attraverso una collaborazione tra Stato, Province e Comuni.

PARTECIPAZIONE AL GETTITO — Un altro aspetto fondamentale della proposta del Pci è l'attribuzione agli enti locali di quote stabilite per legge del gettito dell'Irpef e dell'Iva al consumo e la creazione di un fondo centrale finanziato con quote dell'Irpeg e dell'imposta sugli oli minerali.

PARTECIPAZIONE ALL'ACCERTAMENTO — Il Pci vuole qualificare la partecipazione degli enti locali al gettito, con una reale partecipazione al processo di accertamento delle dichiarazioni dei redditi, ai fini di una più efficace e puntuale lotta all'evasione fiscale. A questo proposito si rende necessario il perfezionamento delle norme sulla collaborazione dei Comuni all'attività degli uffici tributari statali, per l'accertamento del reddito e del contenzioso.

RIORDINO DELL'INTERO SISTEMA TRIBUTARIO — Nell'ambito di un necessario riordino dei tributi esistenti (come la soppressione di alcuni di essi, la trasformazione delle tasse di concessione, la riforma delle im-

poste di pubblicità e di cura e soggiorno e della tassa sull'occupazione degli spazi pubblici), i comunisti chiedono l'istituzione di un'imposta comunale, con ampi spazi di autoregolamentazione locale, che consenta di chiamare i cittadini a concorrere, secondo le loro capacità contributive, alla spesa comunale, in considerazione dei vantaggi e delle valorizzazioni che derivano, dall'insieme degli interventi comunali, alle proprietà, alle attività economiche, alle condizioni di residenza e di vita dei cittadini.

TARIFFE — Fermi restando l'obbligo del pareggio dei bilanci comunali e delle relative aziende (ad eccezione di quelle dei trasporti) e l'esigenza di una nuova legge sulla municipalizzazione, la riforma dovrà stabilire principi e criteri che disciplinano la politica tariffaria. Per quanto concerne i settori dei trasporti e della sanità, si dovrà ricorrere a specifiche discipline.

L'intera operazione proposta dal Pci dovrà portare, secondo quanto è stato detto da Triva nella conferenza stampa di ieri, al ribaltamento delle attuali percentuali di flusso di risorse nelle

casse comunali. Oggi il 70% dei fondi viene trasferito direttamente dallo Stato, mentre il 30% viene rastrellato attraverso imposizioni locali dirette o indirette. L'obiettivo è dunque di limitare al 30% il trasferimento che, oltretutto, dovrà essere modificato nei suoi meccanismi. Vediamo come.

FONDO PEREQUATIVO — Il Pci propone la suddivisione in due parti: la prima destinata a superamento degli attuali squilibri di servizi e risorse; la seconda finalizzata alla graduale eliminazione dei nuovi squilibri che si determinano con la partecipazione dei Comuni ai tributi erariali.

INVESTIMENTI — Vengono proposte tre fonti di entrata: un fondo investimenti finalizzato a priorità stabilite per legge e a opere programmate dai piani regionali di sviluppo; mutui Cassa, Previdenza, credito sportivo, altre banche; mutui per attivare fondi comunitari o di altri enti pubblici.

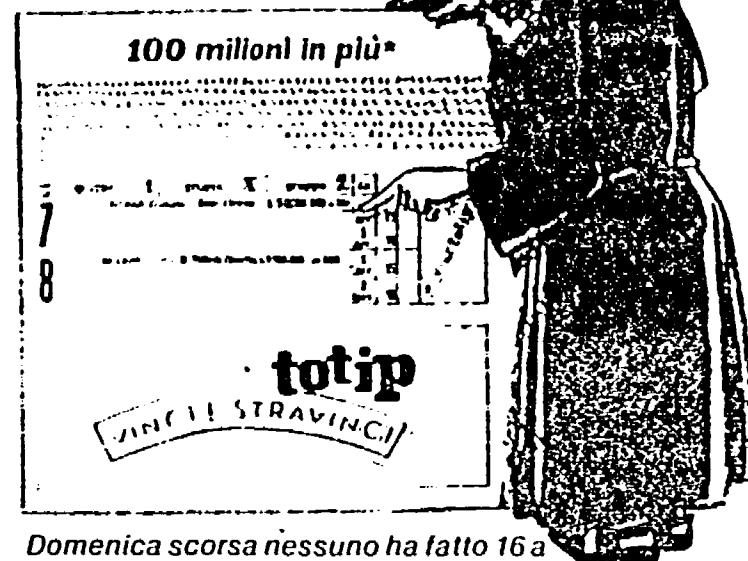
Fin qui gli elementi essenziali dell'iniziativa comunista che è l'unica proposta concreta e completa in un mare di parole, di impegni, di promesse o di veti. Resta intanto il problema delle risorse da assegnare ai Comuni per il 1986. «Accantonato lo stacolo Tasco — ha affermato Pellicani — si può e si deve risolvere in tempi brevissimi la questione, adeguando i trasferimenti '85 del tasso d'inflazione programmato. La caduta della super-tassa — ha rilevato dal canto suo Pecchioli — segue di poco tempo un analogo epilogo delle norme sul condono. Si tratta di due fatti — ha aggiunto — che testimoniano il permanere di uno stato di precarietà e di sostanziale ingovernabilità del Paese. Di due segnali che trovano nel rallo riscontro nel vertice di Tokio, nonostante l'apparente successo di facciata riportato dal presidente del Consiglio».

Guido Dell'Aquila

super totip

VINCI E STRAVINCI

Se vinci col 12...



...stravinci col 16!

200 milioni* in più!

totip

Strafelici e Stravincenti

Domenica scorsa nessuno ha fatto 16 a Super Totip. E il Superpremio, adesso, è 200 milioni. Il 16 ti aspetta: nella schedina Totip di questa settimana (fino al concorso n. 22 dell'1.6.1986), trovi sul retro, due corse in più. Giocale. Non ti costa nulla! Se fai 12 ed indovini i quattro risultati delle due corse aggiuntive, vinci 200 milioni in più, messi in palio da Totip. Quindi: vincita normale per il 12, stravincita per il 16. Se ci sarà un vincitore, Super Totip ripartirà da 100 milioni; altrimenti la settimana successiva il Superpremio raggiungerà quota 300. E così via di 100 in 100 milioni, fino ad un massimo di mezzo miliardo.

ATTENZIONE: l'operazione "Super Totip Vinci e Stravinci" porterà tante giocate in più e quindi montepremi sempre più alti, con la possibilità di vincite milionarie... anzi, stramilanarie!

* In gettoni d'oro da dividere fra i vincitori con punti 16, salvo reclami pervenuti entro 9 giorni dalla data di pubblicazione dei risultati su Sport Italia e quotidiani sportivi.

Il governo rinvia la discussione, difficile la conversione in legge

Condono, soltanto venti giorni per l'approvazione del decreto

Le misure bloccate: oblazione all'1%, agevolazioni prima casa, rateizzazioni, norme antisismiche - Un milione 300.000 domande - Pci: grave responsabilità governativa

ROMA — Sul condono edilizio il governo rifiuta di prendere atto della volontà del Parlamento, ostacolando l'approvazione del decreto di correzione di alcune norme della sanatoria, che apporterebbe sensibili miglioramenti ad una legge assai macchinosa e inefficace, che si trascina da più di un anno, nonostante i rattrappi aggiuntivi. Il governo, in sostanza, non vuole accettare la nuova realtà dopo l'accoglimento alla Camera dell'emendamento comunista che stabilisce per l'abusivismo di necessità (prima casa) la riduzione dell'oblazione all'1% e il pagamento degli oneri di urbanizzazione, nella stessa misura versata da chi ha costruito rispettando la legge. Soprattutto, il governo non vuole che i venti del condono siano destinati ai Comuni per un grande piano di risanamento urbanistico, paesistico e ambientale. Da qui la richiesta di sospendere la discussione per una «pausa di riflessione».

La pretesa governativa farà perdere almeno una settimana di tempo. Non è poco, tenendo conto che il decreto, dopo l'approvazione della Camera, dovrà essere convertito in legge dal Senato. Il termine scade il 28 maggio: appena una ventina di giorni. Da qui le sollecitazioni dei gruppi del Pci e della Sinistra indipendente a riprendere subito i lavori.

Alla Camera, oltre all'emendamento comunista, erano anche in votazione i nove articoli del decreto e gli emendamenti, i cui punti principali riguardano:

- 1) Agevolazioni fiscali per la prima casa estese ai parenti di primo grado in linea retta, figli e genitori (riduzione di un terzo dell'oblazione).
- 2) Rateizzazione per gli abusivi con fasce di reddito più basse. Ad esempio, chi è nel limite per ottenere un alloggio popolare potrebbe pagare l'oblazione in venti rate trimestrali (cinque anni); chi ha i requisiti per accedere ai mutui agevolati

In dodici rate (tre anni).

- 3) I benefici della rateizzazione non riguardano solo il prolungamento della durata, ma anche gli interessi.
- 4) Una soluzione, sia pure provvisoria, circa le misure di sicurezza sismica.
- 5) Accoglimento per lo snellimento delle procedure di condono per i piccoli abusivi (ad esempio, una vettura, la chiusura d'un balcone).

- 6) Lo spostamento della soprattassa del 2% mensile.

Intanto, si sta facendo del terrorismo sulla sorte delle domande di sanatoria già presentate. Il sottosegretario Gorgoni alla Camera aveva parlato di un milione e mezzo di istanze. La cifra ora viene ufficialmente ridimensionata e abbassata a un milione trecentomila. Gli inter-

venti abusivi, tra immobili, ristrutturazioni e interventi interni alle costruzioni, erano stati valutati dal Cresme attorno a dieci milioni. Le domande, ad un anno dal varo della legge, sono un milione trecentomila. Non sono tante. Sono poco più del 10% degli aventi facoltà a chiedere la sanatoria. Inoltre le istanze si riferiscono nella stragrande maggioranza alle zone del Nord. Solo la decima parte riguarda il Mezzogiorno e le isole. E pensare che la cartina dell'Italia degli abusivi dà: la Lombardia, il Piemonte, il Trentino Alto Adige, il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e l'Emilia-Romagna con una percentuale delle costruzioni fuorilegge al di sotto del 50%; la Liguria, la Toscana, il Lazio e la Marche tra il 70 e il 70%; l'Abruzzo e la Puglia tra il 70 e l'80%; il Molise, la Campania, la Basilicata, la Sardegna e la Sicilia tra l'80 e il 90%; infine la Calabria con oltre il 90%.

Dopo le reazioni del governo e del pentapartito al voto sull'emendamento comunista, la Commissione Casa del Pci in un documento spiega perché il condono deve essere cambiato e chiede un provvedimento che devolva ai Comuni e alle opere sul territorio, in particolare nel Mezzogiorno, l'intero provento della sanatoria; che differenzi nettamente il pagamento secondo il tipo di abuso e la condizione sociale. Il Pci puntualizza ancora: l'emendamento votato dalla Camera corregge solo parzialmente il provvedimento, per cui i comunisti sono disponibili ad un confronto con la maggioranza per una revisione più completa della legge; il governo ha il dovere di non ostacolare la conversione in legge del decreto modificato e impedire la decadenza. Se si arrivasse a ciò — sarebbe necessario un nuovo provvedimento che rispetti la volontà del Parlamento e non si contrapponga ad essa.

Claudio Notari

Spadolini risponde ad interrogazioni

Disciplina militare, regolamento rivisto

ROMA — Il regolamento di disciplina militare sarà rivisto dal ministero della Difesa, e il testo emendato andrà nella direzione che indicava la legge dei principi a suo tempo approvata dal Parlamento. Lo ha dichiarato il ministro Spadolini in risposta a interrogazioni del Pci (che ha aperto la strada al chiarimento), della Dc e della Sinistra indipendente.

Com'è noto, nell'interrogazione del Pci si denunciavano analiticamente le violazioni della legge di principi nella bozza di decreto di attuazione del Regolamento di disciplina militare presentata dal Consiglio dei ministri per l'approvazione.

Invero Spadolini nella premessa della risposta nega vi siano state le violazioni denunciate, ma non può sottrarre che il testo elaborato rispondeva a una soluzione «che l'amministrazione riteneva tecnicamente più appropriata e meglio rispondente alle esigenze dell'amministrazione militare». Con il che, però, si colpivano essenziali diritti dei militari.

Ma le «censure» dei deputati hanno indotto il ministro «a disporre un riesame critico», che al termine ha «suggerito l'opportunità di procedere alla riformulazione di alcuni articoli al fine di eliminare ambiguità formali e di chiarire meglio il significato e la portata di talune specifiche disposizioni regolamentari».

I punti su cui si interverrà concernono:

- 1) riconoscimento dei diritti costituzionali ai militari — articoli 1 e 10 —, con le sole limitazioni previste dalla legge (e non dal regolamento come voleva la Difesa);
- 2) riconoscimento al militare di non eseguire ordini delittuosi o manifestamente rivolti contro le istituzioni dello Stato (la bozza prevedeva invece che il militare avesse il diritto di denunciare, questi ordini illegali, ma che però intanto doveva eseguirli);
- 3) sarà esclusa dall'elenco delle «colpe» del militare punite con la cella di rigore quella della rappresentazione di istanze di carattere collettivo sollevate in sedi diverse dagli organi della rappresentanza militare;
- 4) sarà consentito in ogni caso al soldato, ricoverato in un ospedale militare, di chiedere il trasferimento in una struttura sanitaria civile o l'intervento di un consulente sanitario di fiducia.

GRANDE FIORINO

PICCOLO PREZZO

Fiorino, l'infaticabile. Fiorino, la moneta corrente del trasporto leggero. Fiorino, la macchina che moltiplica i redditi, oggi vi fa guadagnare addirittura in partenza: L. 9.550.000 è infatti il piccolo prezzo di listino del Fiorino Furgone Diesel. Il piccolo prezzo di una grande portata: oltre mezza tonnellata. Il piccolo prezzo di un grande volume di carico: ben 2,5 m³ di spazio razionale e sfruttabile come un container. Un prezzo sempre più piccolo se pensate che un Fiorino non solo rende al massimo mentre lo sfruttate, ma vale molto anche quando lo cambiate. Per questo Fiorino è il più venduto, il più collaudato, il più amato dagli specialisti. Meditate, ma velocemente. In questi giorni, presso tutti i **FIAT** Concessionari e le Succursali Fiat, un grande Fiorino, un piccolo prezzo.



FURGONE DIESEL IVA ESCLUSA

L. 9.550.000

LEBRAFICAZIONE SPECIALIZZATA OLIOFIAT